



DOMENICA 29 OTTOBRE 2023

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

PREGHIERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
a conclusione dell'ora di preghiera Pacem in terris 27/10/2023

IL PAPA: «IN QUEST'ORA BUIA MARIA ISPIRI LA PACE»

Maria, guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre fere. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilanano il mondo.



È un'ora buia. Questa è un'ora buia, Madre. E in questa ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore, sensibile ai nostri problemi. Esso non è stato esente da inquietudini e paure: quanta apprensione quando non c'era posto per Gesù nell'alloggio, quanto timore quando di corsa siete fuggiti in Egitto perché Erode voleva ucciderlo, quant'angoscia quando l'avete smarrito nel tempio! Ma, Madre, tu nelle prove sei stata coraggiosa, sei stata audace: hai confidato in Dio e hai risposto all'apprensione con la cura, al timore con l'amore, all'angoscia con l'offerta. Madre, non ti sei tirata indietro, ma nei momenti decisivi hai preso l'iniziativa: in fretta sei andata da Elisabetta, alle nozze di Cana hai ottenuto da Gesù il primo miracolo, nel Cenacolo hai tenuto i

discepoli uniti. E quando sul Calvario una spada ti ha trapassato l'anima, tu, Madre, donna umile, donna forte, hai tessuto di speranza pasquale la notte del dolore.

Ora, Madre, prendi ancora una volta l'iniziativa; prendila per noi, in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l'atmosfera di casa. Intercedi per il nostro mondo in pericolo e in subbuglio. Insegnaci ad accogliere e a curare la vita – ogni vita umana! – e a ripudiare la follia della guerra, che semina morte e cancella il futuro.

Maria, tante volte tu sei venuta incontro, chiedendo preghiera e penitenza. Noi, però, presi dai nostri bisogni e distratti da tanti interessi mondani, siamo stati sordi ai tuoi inviti. Ma tu, che ci ami, non ti stanchi di noi, Madre. Prendici per mano. Prendici per mano e guidaci alla conversione, fa' che rimettiamo Dio al primo posto. Aiutaci a custodire l'unità nella Chiesa e ad essere artigiani di comunione nel mondo. Richiamaci all'importanza del nostro ruolo, facci sentire responsabili per la pace, chiamati a pregare e ad adorare, a intercedere e a riparare per l'intero genere umano.

Madre, da soli non ce la facciamo, senza il tuo Figlio non possiamo fare nulla. Ma tu ci riporti a Gesù, che è la nostra pace. Perciò, Madre di Dio e nostra, noi veniamo a te, cerchiamo rifugio nel tuo Cuore immacolato. Invochiamo misericordia, Madre di misericordia; pace, Regina della pace!

Scuoti l'animo di chi è intrappolato dall'odio, converti chi alimenta e fomenta conflitti. Asciuga le lacrime dei bambini – in quest'ora piangono tanto! –, assisti chi è solo e anziano, sostieni i feriti e gli ammalati, proteggi chi ha dovuto lasciare la propria terra e gli affetti più cari, consola gli sfiduciati, ridesta la speranza.

Ti affidiamo e consacriamo le nostre vite, ogni fibra del nostro essere, quello che abbiamo e siamo, per sempre. Ti consacriamo la Chiesa perché, testimoniando al mondo l'amore di Gesù, sia segno di concordi, sia strumento di pace. Ti consacriamo il nostro mondo, specialmente ti consacriamo i Paesi e le regioni in guerra.

Il popolo fedele ti chiama aurora della salvezza: Madre, apri spiragli di luce nella notte dei conflitti. Tu, dimora dello Spirito Santo, ispira vie di pace ai responsabili delle nazioni. Tu, Signora di tutti i popoli, riconcilia i tuoi figli, sedotti dal male, accecati dal potere e dall'odio. Tu, che a ciascuno sei vicina, accorcia le nostre distanze. Tu, che di tutti hai compassione, insegnaci a prenderci cura degli altri. Tu, che riveli la tenerezza del Signore, rendici testimoni della sua consolazione. Madre, Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. *Amen.*

CON GLI OCCHI RIVOLTI AL CIELO

a cura di don Alessio Graziani, *Voce dei Berici*, 29.10.2023



Ci avviciniamo al mese di novembre. Un mese che inizia con l'invito della Chiesa a guardare al Cielo, nella festa gioiosa di Ognissanti, e prosegue subito dopo con la memoria dei nostri cari defunti. Le due feste, strettamente collegate, ci invitano ad una riflessione sullo scorrere del tempo, sul senso e sul destino finale della vita, a partire dall'esperienza della morte e della nostra fede nella Risurrezione e nella vita eterna.

Nella festa solenne del 1° novembre celebriamo tutti i santi, il che significa soprattutto celebrare i doni di Dio, le meraviglie che Dio ha operato nella vita di queste persone, la loro risposta alla grazia di Dio, il fatto che seguire Cristo, con tutte le sue conseguenze, non solo è possibile, ma porta anche ad una pienezza di vita. Una moltitudine immensa di santi canonizzati e di altri (ben più numerosi) non canonizzati. Donne e uomini che hanno trovato quella gioia che Dio dona a tutti i suoi figli e le sue figlie. Celebriamo e ricordiamo così anche la chiamata universale alla santità che, a partire dal battesimo, ci rivolge il Signore: "Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5, 48).

Nella Commemorazione dei defunti, il 2 novembre, la Chiesa ci invita poi a pregare per tutti i defunti, non solo per quelli della nostra famiglia o per i più cari, ma per tutti, soprattutto per quelli di cui nessuno più si ricorda. E a rinnovare la fiducia che un giorno ci ritroveremo, i legami interrotti saranno riannodati e ogni lacrima sarà finalmente asciugata.

In questi giorni di inizio novembre, una delle nostre tradizioni più radicate è la visita ai cimiteri per andare a trovare i familiari defunti. Momento di preghiera, momento per ricordare i cari che ci hanno lasciato. La Chiesa invita a compiere tale visita come un vero pellegrinaggio di fede, una riflessione sul senso della vita, la memoria affettuosa per i propri cari defunti.

Da mezzogiorno del 1° novembre a tutto il 2 novembre è possibile ottenere **L'INDULGENZA PIENARIA PER I DEFUNTI** alle solite condizioni, e cioè: visita ad una chiesa o al cimitero con recita del Padre Nostro e del Credo; una preghiera secondo le intenzioni del Papa; confessione e comunione. I fedeli sono invitati ad accompagnare queste pratiche spirituali con un'opera di carità concreta verso qualche persona povera, sola o per diversi motivi bisognosa di cure e di attenzione.

TELEFONI UTILI

Araceli: 0444.514438 - Sant'Andrea: 0444.512288 - San Francesco: 0444.301126

L'abitazione dei Sacerdoti è in Borgo Scroffa, 24

Solennità di Tutti i Santi e commemorazione dei fedeli defunti

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

Martedì 31 ottobre

ore 18.30 Santa Messa a San Francesco

ore 18.30 Santa Messa a Sant'Andrea

ore 20.00 in Chiesa di Anconetta: Veglia di Luce in preparazione alla Festa di Tutti i Santi.

Mercoledì 1 Novembre – Solennità di Tutti i Santi

ore 8.30 Santa Messa ad Araceli

ore 8.30 Santa Messa a Sant'Andrea

ore 10.00 Santa Messa a San Francesco

ore 10.30 Santa Messa a Sant'Andrea

ore 11.00 Santa Messa ad Araceli

**ore 15.30 in Cimitero Maggiore: Preghiera di suffragio e benedizione delle tombe.
Presiede il vescovo Giuliano**

ore 18.30 Santa Messa ad Araceli

Giovedì 2 novembre – Commemorazione di tutti i fedeli defunti

ore 8.00 Santa Messa ad Araceli

ore 18.30 Santa Messa a Sant'Andrea

ore 18.30 Santa Messa a San Francesco

ore 18.30 Santa Messa ad Araceli

Venerdì 3 novembre

ore 15.00 Celebrazione eucaristica nella cappella del Cimitero Maggiore per il Vicariato Urbano



CON GESU' RISORTO...

La visione che pensa all'essere umano fatto di corpo e di anima, offre una modalità di guardare alla morte un po' meno drammatica: è vero che il nostro caro se n'è andato, ma in realtà è morto il corpo, mentre l'anima immortale è in cielo, nel mondo di Dio.

Si tratta di una visione che dobbiamo al pensiero greco, mentre quello biblico non è esattamente così. È un

pensiero concreto, che si riferisce all'essere umano nella sua corporeità resa viva dal soffio di Dio, come narra l'antico testo della creazione: "Il Signore Dio soffiò nelle sue narici un alito di vita e il terrestre divenne un vivente" (Genesi 2,7). Secondo la Bibbia, bocca a bocca con Dio si nasce e si muore; una sorta di bacio santo, come già osservavano i rabbini. Ciò non toglie che la morte rimanga drammatica, soprattutto se giunge quando ancora non si è sazi di giorni. Gesù stesso muore gridando nella preghiera l'abbandono di Dio, non ha dentro di sé l'idea dell'anima che si stacca dal corpo e va in cielo. Pur nella prova, si fida e si affida all'amore del Padre, che non lascerà il suo corpo nella morte.

Il Credo della chiesa non parla dell'immortalità dell'anima, anzi nella sua forma più antica non esita a proclamare la risurrezione della carne. Non si tratta della carne di cui siamo fisicamente fatti, perché questo nel mondo di Dio non ha più senso. Eppure, proprio questa carne mortale, in tutta la sua concretezza, diviene l'espressione del massimo incontro tra Dio e la nostra umanità: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Giovanni 1,14).

Quindi anche la comunione piena, che vivremo al di là della morte, non può prescindere dalla carne della nostra umanità, dal corpo che via via nel corso del tempo ha registrato esperienze e relazioni, la nostra concreta storia di donne e uomini.

Ancora Paolo, alle prese con un gruppo di cristiani di Corinto malati di spiritualismo al punto da rigettare l'idea che sia la carne a risorgere, raffronta il corpo risorto al seme seminato nella terra. Se lo guardi non immagini la pianta che ne verrà: "È seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale" (1Corinzi 15,42-44).

A Maria di Betania, che si lamenta della morte del fratello Lazzaro, Gesù chiede se crede che risorgerà; e lei risponde: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno" (Giovanni 11,24). Esprime insieme una delusione e una protesta: perché mi rimandi all'ultimo giorno, quando la morte sembra una sconfitta qui e ora? Gesù rilancia: "Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno" (Giovanni 11,26). Sembra dire che non è necessario aspettare l'ultimo giorno, perché chi crede non tiene la persona morta chiusa dentro la puzza del sepolcro. Tolta la pietra dell'incredulità, ogni morto – non solo Lazzaro – può uscire dalla tomba in cui lo confiniamo per mancanza di fede: "Lasciatelo andare" (Giovanni 11,43), ci viene detto. Anche se il corpo fisico si decompone, la nostra umanità concreta - di carne dicono le Scritture - che ha vissuto, lavorato, gioito, tribolato, amato ... va lasciata andare in Dio.

La morte di ciascuno è irruzione misteriosa e benedetta nell'ultimo giorno di ogni altro essere umano e del cosmo intero; al di là del tempo e dello spazio, che sono percezioni nostre, ricchi tuttavia della storia vissuta, della quale nulla va perduto e tutto perdonato.

(don Dario Vivian, Voce dei Berici, 29.10.2023)

PARTIAMO INSIEME
Apertura del nuovo anno pastorale

CATECHESI FAMILIARE



La Catechesi per i ragazzi inizia:

- ◆ **Giovedì 9 Novembre, ore 20.00 a Sant'Andrea**
- ◆ **Venerdì 10 Novembre, ore 20.15 a San Francesco**



Scarp de' Tennis è un giornale che parla di sociale e di stili di vita attraverso le storie delle persone.

Questo mensile della strada è promosso e sostenuto dalla Caritas a Milano ed in altre 15 città italiane, fra cui **VICENZA**.

Con Caritas Diocesana Vicentina il servizio diventa un progetto di inclusione per le persone senza casa e in grave situazione di emarginazione.

Questa settimana alle porte della Chiesa di Sant'Andrea per proporci il giornale, troviamo Rachid.

«Maestro, nella Legge,
qual è il grande comandamento?».
Gli rispose: «Amerai»

Mt 22,36-37

